

Dodici mesi per tutti, licenze senza discriminazioni, più volontari

Nuova leva, ecco tutti i diritti del soldato

La riforma varata ieri dal Senato

Criteri più rigorosi per l'esenzione ed il rinvio «universitario» - Tutela dei diritti civili e politici - Facilitazioni di lavoro (per chi si rafferra) - Resta il servizio nei carabinieri

Questi i principali diritti dei soldati (e dei futuri soldati) sanciti dalla nuova legge sulla leva.

ESENZIONI
È dispensato dalla leva chi ha figli (anche se nascono durante il servizio). La dispensa può essere concessa, in ordine di priorità, anche a chi:

— è figlio unico convivente con genitori, uno dei quali sia invalido, o handicappato, non autosufficiente;

— è unico fratello convivente e handicappato non autosufficiente, in mancanza di genitori in grado di assisterlo;

— è responsabile diretto e determinante della conduzione di imprese familiari, o del sostegno della famiglia; — ha accertata difficoltà economica o familiare; — ha un minor indice di idoneità funzionale o psico-attitudinale (a questo proposito c'è un'altra innovazione: nei consigli di leva entra a far parte dello staff selezionatore anche uno psichiatra o uno psicologo).

EMIGRATI
Il giovane residente all'estero è dispensato dalla leva se rimpatriato dopo aver compiuto 12 anni (o se fa nell'esercito del paese in cui risiede). Se rientra prima, è obbligato al servizio militare.

RINVII PER STUDIO
Il giovane iscritto all'università può ottenere il rinvio della leva, anno dopo anno, in base al numero di esami superati: almeno uno fino alla seconda richiesta, almeno due per le successive. I lau-

ROMA — La riforma del servizio di leva è stata definitivamente approvata dal Senato. Il provvedimento diventerà operativo dopo la firma del presidente della Repubblica e la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale; entro l'anno, comunque, secondo le previsioni. «Una legge complessivamente positiva, ottenuta anche attraverso una battaglia politica del Pci che ha sconfitto resistenze e tentativi di insabbiamento», ha commentato ieri il sen. Aldo Giacché, comunista, aggiungendo: «È anche un punto di riferimento per proseguire una battaglia di rinnovamento». Il problema principale, ora, sarà garantirne l'effettiva applicazione. Dice Giacché: «È una legge che richiede l'interesse attivo non solo del Parlamento e del governo, ma anche degli enti locali. Ed è una legge che stimola l'impegno dei giovani, la loro partecipazione su temi come le licenze, l'educazione civica, le iniziative e coi comuni, le attività sportive e culturali e così via, il ruolo di stimolo e controllo delle rappresentanze dei soldati è importante».

reanti, tre mesi prima della scadenza dell'ultimo rinvio, possono far domanda per essere impiegati in corpi o attività legate alla specializzazione conseguita.

SERVIZIO IN POLIZIA
Si può fare il servizio di leva nei carabinieri, presentando domanda ad una stazione del Pci. Per i prossimi 5 anni (col basta) si potrà ancora trascorrere la leva nella polizia, negli agenti di custodia, nei vigili del fuoco, con la stessa paga dei carabinieri.

DODICI MESI
La leva dura 12 mesi per tutti, ma la riduzione della ferma in Marina (oggi di 18 mesi) è graduale: ne faranno 17 gli arruolati nell'86; 16 quelli incorporati nell'87; 14 quelli dell'88. Poi, per tutti 12 mesi.

IL LAVORO
Chi già lavora conserva il posto, se si ripresenta entro 30 giorni di congedo. Le specializzazioni acquisite durante il servizio costituiscono «titolo valutabile» nei concorsi per posti nell'amministrazione pubblica. Du-

partecipano a varie iniziative ufficiali, come ad esempio gli accordi dell'amministrazione militare con regioni ed enti locali per migliorare il rapporto soldati-comunità ospitanti.

VOLONTARI
È fissata una quota di volontari (soldati di leva ammessi ad un ulteriore periodo di due anni) pari al 10% della forza alle armi. Per favorire l'accesso — oggi praticamente inesistente, per mancanza di qualsiasi vantaggio — sono stati introdotti numerosi benefici. Aumenta la paga (dal 50 al 70% di quella di un sergente) dei volontari. Soprattutto, aumentano le loro possibilità di lavoro a fine ferma. Infatti, possono continuare la carriera nelle forze armate (come sottufficiali, o entrando con precedenza nelle Accademie militari); possono entrare come militari di truppa nei carabinieri, nel corpo agenti di custodia, nei vigili del fuoco, nella forestale e nella Guardia di finanza (ognuno di questi corpi deve riservare annualmente dal 10 al 25% dei nuovi posti agli ex volontari). Ancora, i volontari possono iscriversi alle liste di collocamento, a fine servizio, secondo la qualifica acquisita. Più importante di tutto, Stato, regioni, province e comuni superiori ai 150.000 abitanti devono riservare agli ex volontari il 5% delle assunzioni annuali di impiegati ed il 10% di quelle di operai.

LE LICENZE
Sono di diritto, non più legate agli «umori» o al «ricatto». Possono essere concesse, oltre a quelle ordinarie, licenze brevi fino a 36 ore per fine settimana, compatibilmente con le esigenze di servizio. Le spese di viaggio fino a casa sono variamente rimborsate a seconda della distanza (oltre i 600 km, è rimborsato anche il biglietto del treno).

IL DIRITTO
È vietata qualsiasi discriminazione e schedatura in base alle opinioni politiche, ideologiche, religiose, sindacali. Parte integrante della formazione militare è un programma obbligatorio di educazione civica (studio di storia, Costituzione, diritti del soldato ecc.). I delegati dei soldati di leva entrano per la prima volta a far parte del consiglio centrale della rappresentanza militare; e

mente oberati dal peso delle servitù, ed all'articolo 5 la determinazione di quote di riserva a favore della economia locale per forniture e lavorazioni necessarie ai reparti insediati sul territorio. Da segnalare, infine: la previsione di un piano decennale per la costruzione di poligoni chiusi per esercitazioni con armi leggere, alternative a quelli a cielo aperto esistenti, il che consentirà di liberare molte aree oggi soggette a servitù militari. Altra riduzione di servitù si avrà, poi, nei comuni al confine nord-orientale e lungo le coste marittime, con la liberazione delle aree non direttamente, o indirettamente, interessate a opere di difesa.

Michele Sartori



«Un passo avanti, ma c'è ancora molto da fare»

ROMA — «Dopo le vicende drammatiche di questa estate, la riforma della leva è anche un primo significativo risultato della pressione critica dell'opinione pubblica». È l'opinione di Aldo D'Alessio, responsabile nazionale del Pci per i problemi delle Forze armate. Ma, aggiunge, «non si può dire che la legge sia una riforma del servizio militare: molte delle principali domande emerse dalla crisi delle caserme di questa estate sono rimaste, per ora, senza risposta».

«Cosa c'è di nuovo e positivo? «L'accoglimento di alcune delle istanze più popolari, ad esempio quella di parificare in 12 mesi la leva per le tre forze armate. Ma c'è anche la concessione di un servizio militare inteso essenzialmente come militanza popolare per la sicurezza e la difesa. La coscrizione obbligatoria e resa più equa grazie ad una più garantita disciplina delle esenzioni che punta ad eliminare le «evasioni» fraudolente. Si introduce la categoria del volontario di leva in ferma biennale, ferma flessibile di impiego più professionale dei coscritti, senza cadere nel mestiere. Si sottolineano i rapporti fra enti locali e Forze armate. E così via».

«E le «domande» inevase? «Innanzitutto far diventare la ferma un periodo essenzialmente addestrativo, per un esercito equilibratamente distribuito sul territorio. Qui, ci sono stati tre «no» della maggioranza: no alla «settimana corta» — cioè a permessi generalizzati — no all'eliminazione del servizio di leva, alla riduzione del carico operativo di presenza sulle regioni di nord-est e no ad una regionalizzazione effettiva».

«E poi? «Purtroppo i giovani continuano a suicidarsi ed a morire in incidenti sul lavoro (e per essi nessuno si scusò, il presidente della Repubblica non manda telegrammi), ma sull'effettiva tutela di sicurezza e salute dei militari ci sono stati rinvii che assomigliano a del no: ad esempio sulle competenze, le responsabilità e l'autonomia della sanità militare».

«La paga anche, è rimasta invariata. «Il soldato di leva prende 4.000 lire al giorno. C'è stato un rifiuto nettissimo di avvicinare il «soldo» a quello concesso autonomamente dal comando dei carabinieri ai coscritti in servizio nell'arma (40.000 lire giornaliere)».

«Ed è rimasta la possibilità, almeno per i prossimi 5 anni, di svolgere il servizio di leva nella polizia, nei vigili del fuoco, negli agenti di custodia. «Sì, sono ferme speciali che costituiscono una vera distorsione della coscrizione obbligatoria. L'obbligo di servire la patria non è commutabile con servizi di polizia stipendiali retribuiti, che sono sostitutivi non della ferma di leva, ma di regolari assunzioni di personale. Ammissibili sarebbero servizi civili alternativi, equipollenti nel fine e nel sacrificio a quello militare. Ma la proposta del Pci che prevede l'istituzione del servizio civile è bloccata. Del resto, per arrivare a questa riforma si è dovuta piegare una resistenza ostile da parte delle autorità di governo, militari e di taluni parlamentari, specie da, durata 7 anni. Adesso, continueremo a porre le altre esigenze di innovazione».

a. d. m.

Servitù militari, 100 miliardi per i Comuni

ROMA — È andata finalmente in porto — con l'approvazione definitiva da parte della Camera — la nuova legge sulle servitù militari, con la quale si crea un nuovo rapporto tra le strutture militari e la società civile. Il provvedimento — che è la sintesi di due progetti, uno comunista (primo firmatario Arnaldo Baccetti) e uno dei gruppi di maggioranza — reca infatti sostanziali innovazioni, basate sul principio — statuto all'art. 1 — che le esigenze della difesa, oltre che dei piani territoriali, devono tener conto anche dei progetti di sviluppo economico e sociale della regione e delle aree subregionali interessate. Di qui, come prima conseguenza, l'obbligo della consultazione semestrale (prima era ogni anno) del Comitato paritetico regionale, composto da militari e autorità civili, su tutti i programmi delle esercitazioni a fuoco, nonché la previsione della decisione affidata al ministro nel caso di disaccordo a livello locale; e la indicazione, di ordine generale, che per la costituzione di poligoni permanenti l'amministrazione dovrà preferire le aree demaniali.

Un altro aspetto di rilievo della legge è quello relativo agli indennizzi, che vengono raddoppiati sia per i privati che per i Comuni; significativi, in questo contesto, lo snellimento delle procedure del pagamento i quali ora sono affidati ai sindaci. Ancora: è stabilito all'articolo 4 che ogni anno siano stanziati 100 miliardi, da assegnare ai Comuni — e da questi destinati a servizi sociali e lavori pubblici — maggior-

Un libro riassume l'appassionato dibattito del movimento femminile dopo Chernobyl

Le donne: scienza sì, ma fissiamo i limiti

Negli atti di un convegno che si è svolto a luglio gli approcci al problema da parte di esponenti politici, scienziati, giornalisti - Ecco come dovrebbe essere affrontato il delicato e complesso rapporto tra tecnologia-potere-equilibrio ambientale

ROMA — La scienza è un bene in sé? Le nuove tecnologie assicurano tout court benessere e sviluppo? Oppure va spezzata questa «religiosa fiducia» sulle magnifiche sorti e progressive della ricerca e vanno svelati fini e interessi di scelte tutt'altro che neutrali? L'interrogativo non è nuovo, ma nuovo è invece il soggetto che lo pone e nuove sono le condizioni in cui viene posto. Il soggetto è il movimento delle donne. La situazione è caratterizzata dagli interrogativi del dopo Chernobyl e dal dibattito sollevato dalle inquietanti applicazioni della biogenetica. L'occasione per discutere la forniscono le donne comuniste, presentando al Residenza di Ripetta un libro (edito dagli Editori Riuniti) che raccoglie gli atti di un convegno svoltosi in luglio.



no, o che si porranno in futuro. Non si può agire trascurando il secondo principio della termodinamica. Sono, tutte queste, risposte non univoche, dalle quali sorgono una quantità di altre domande. Ma — e questo è il dato più importante, qualcuno dice epocale — le donne hanno rotto il silenzio anche su questi temi, hanno invaso un campo finora a loro estraneo, lontano: la scienza. Sono entrate nei «laboratori degli uomini» portando i loro valori, anzi i

loro valori diversi. E una cosa è certa: fra i loro valori c'è il rifiuto della filosofia del rischio come prezzo da pagare al progresso. Come rispondono a queste sollecitazioni il mondo della politica e quello della scienza? Mattioli affronta l'argomento parlando del nucleare e dice parole dure: «Il modo in cui si va alla conferenza energetica è deludente. È un gioco delle parti. Ma dietro a questi comportamenti da commedia si può già scorgere come andranno a finire le cose: si deciderà di terminare la centrale di Montalto di Castro e di fare quella di Trino. Tale scelta ci verrà presentata come l'unico compromesso possibile. Non è così: questa sarebbe la vittoria totale dei nuclearisti, perché nessuno di loro dotato di ragionevolezza poteva sperare di più, visti i tempi e i soldi che occorrono per costruire Montalto e Trino». Se Mattioli giudica il compromesso delle forze politiche di maggioranza come una commedia, non risparmia però critiche nemmeno al Pci: «Non ho sentito ancora la voce di questo partito, non ho capito con quale posizione andrà alla conferenza». Ed Elisabetta Donini incalza: «C'è un'incertezza fra quelle delle donne comuniste hanno detto dopo Chernobyl e quanto affermano ora sulla carta recentemente pubblicata». Oggi dicono solo che «bisogna uscire gradualmente dal nucleare da fissione, un po' troppo poco, non basta». Rispondono Mussi e Livia Turco. «Il Pci è l'unico partito — afferma il condirettore dell'Unità — che abbia discusso con ampiezza e alla luce del sole, con tanto di dibattito congressuale e di voto, su un emendamento, sul nucleare. Dopo quel dibattito ci sono state nuove prese di posizio-

Nelle grandi città e nei centri ad «alta tensione»

Blocco degli sfratti e sconti prima-casa sono diventati legge

Alla Camera determinante l'astensione del Pci - Altrimenti sarebbero riprese le esecuzioni - Come migliorare le agevolazioni fiscali

ROMA — È definitivamente legge la normativa che sospende fino al 31 marzo '87 gli sfratti nelle grandi città e nei centri a forte tensione abitativa e proroga le agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa (legge Formica) a tutto il 1987, anche se l'imposta di registro sale dal 2 al 4%, come avevano imposto governo e pentapartito al Senato. In proposito è stato votato un'oggi presentato dal Pci e sottoscritto da Dc, Psi, Psdi e Pli, che impegna il governo a rendere permanente il provvedimento nella misura protetta originariamente. Al voto si è giunti ieri sera. 195 favorevoli, 11 contrari e 190 astenuti, tra i quali i liberali che avrebbero votato contro, ma per disciplina hanno scelto l'astensione. I repubblicani, invece, hanno votato a favore, ma solo per «solidarietà di maggioranza».

Se la legge è passata celermente — ha dichiarato Andrea Geremica — non è perché i comunisti siano pienamente soddisfatti del provvedimento, ma perché hanno preferito che la normativa, fosse trasferita in legge, evitando con la presentazione di emendamenti la sua decadenza, con il rischio di una marea di sfratti. Tuttavia, i comunisti si riservano di portare avanti, al di là e oltre il provvedimento-tampone, la battaglia per misure di fondo e per una nuova disciplina delle locazioni.

Il testo del decreto convertito ieri in legge è identico a quello licenziato da palazzo Madama. Prevede il blocco degli sfratti fino alla fine di marzo e la graduazione per un altro anno nelle undici grandi città con più di 300.000 abitanti (Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo e Catania), in 55 comuni di provincia e nei comuni a «forte tensione». Restano nel blocco i centri inclusi dal Senato dopo un emendamento del Pci e della Dc Maria Eletta Martini. Le sentenze continueranno ad essere esecutive, immediatamente negli altri 8.000 comuni esclusi dalla proroga.

Rispetto agli altri provvedimenti precedenti c'è una novità: le commissioni provinciali, composte da prefetto, questore, sindaco e tre rappresentanti dei proprietari e degli inquilini che stabilirà le procedure per la graduazione dopo il 31 marzo, della durata massima di un anno e le priorità delle esecuzioni. Sarà il prefetto, su indicazione della commissione, a determinare i criteri d'impiego della forza

pubblica, dando la precedenza agli sfratti per morosità e a quelli emessi per finalità locazione se il proprietario dichiara di avere urgente necessità di adibire l'alloggio ad uso proprio, del coniuge, dei genitori, dei figli. Se entro trenta giorni, senza giustificato motivo non avrà adibito l'immobile ad abitazione, il proprietario dovrà rimborsare le spese di trasloco e gli altri oneri sopportati dall'inquilino o al risarcimento del danno in misura non superiore a 40 mensilità del canone d'affitto.

Per fronteggiare la situazione di particolare tensione abitativa che si registra nelle undici maggiori città, il provvedimento prevede uno stanziamento di ottocento miliardi di lire. Di questi seicento miliardi per l'acquisto di alloggi da parte degli undici Comuni e duecento miliardi per contributi in conto capitale per gli sfrattati per l'acquisto dell'abitazione.

Opere pubbliche: critiche al governo

ROMA — Sul ritiro della legislativa da parte del governo alla commissione Lavori pubblici alla Camera che ha impedito l'approvazione del disegno di legge che semplifica e accelera l'esecuzione delle opere pubbliche, duro giudizio dell'Ance, l'Associazione dei costruttori edili. Il presidente dell'Ance, Francesco Perri, ha denunciato l'incertezza di questa decisione rispetto agli obiettivi tante volte ribaditi dal governo e dal Parlamento di favorire una ripresa degli investimenti in opere pubbliche, principalmente mediante nuove e più rapide procedure. Questo ulteriore episodio appare tanto più singolare ed inammissibile in quanto — aggiunge il presidente dell'Ance — il disegno di legge governativo si trova alla Camera da oltre due anni, pur essendo stato concepito come un provvedimento anticipatorio di sostegno immediato alla produzione e all'occupazione. Le prospettive, a questo punto, ha concluso Perri, appaiono tanto più preoccupanti se si considera che il calendario dei lavori parlamentari non sembra offrire spazi per un'approvazione in tempi rapidi. Si impone pertanto un'intesa tra gruppi parlamentari che consenta una «corsia preferenziale».

La legge Formica che è stata prorogata per un anno prevede l'abbandono dell'Iva al 2%, e dell'imposta di registro al 4% mentre l'imposta ipotecaria, dall'1,6%, e quella catastale, dallo 0,40%, ad una quota fissa di 50.000 lire ciascuna.

A nome del Pci aveva aperto la discussione Orlando Fabbrì il quale, pur criticando le carenze del provvedimento, ne ha riconosciuto l'urgenza che, in mancanza di una efficace politica della casa, si è reso indispensabile per porre argine a centinaia di migliaia di sfratti già eseguibili. Tra gli aspetti positivi, le commissioni per la graduazione che, pur non disponendo sufficienti poteri, rappresentano un'importante novità tra la fase delle proroghe e l'avvio di una nuova normativa abitativa. Altro elemento positivo la riconferma, seppur mutilata, della legge Formica alla quale i comunisti vogliono dare il valore di una normativa permanente. In modo particolare, Fabbrì ha sottolineato l'impegno del Pci per ottenere l'avvio immediato del primo biennio del piano decennale, fondato sul recupero e lo sviluppo dell'edilizia abitativa disponibile per l'affitto.

L'astensione dei comunisti è stata motivata da Luigi Bulteri, il quale ha ricordato il contributo portato alla realizzazione normativa, seppure precaria e provvisoria, oltre che dal Pci, da un grande movimento di forze sociali, di sindacati, di Comuni e delle organizzazioni degli inquilini. A questo movimento i comunisti continueranno a rapportarsi per ottenere in tempi brevi misure più incisive. Con l'astensione sul decreto ed il ritiro degli emendamenti, il Pci determina l'approvazione del provvedimento che pur non condiziona, ma serve a mantenere nelle case fino al 31 marzo e con una graduazione di un anno, migliaia di famiglie che altrimenti sarebbero state gettate sul lastrico; perché si mantenga in vigore le agevolazioni fiscali; perché si affermi il principio della graduazione, cioè, il passaggio degli sfrattati da casa a casa e non da casa al marciapiede. Il governo, in vigore il provvedimento, negando la necessità. Quando vi è stato costretto, lo ha fatto, ma solo per una cinquantina di comuni. Ora sono un migliaio. Se il Pci non avesse avuto quest'atteggiamento, la maggioranza, perché divisa e per le assenze, non sarebbe stata capace di approvare il provvedimento.

Claudio Notari

VINI VALFIERI

Esprimono con eleganza la tradizione dei grandi vini italiani.



CANTINE VALFIERI - VILLA MONTERSINO
Distribuito in esclusiva da RICCADONNA

Gabriella Mecucci